

## EFFETTO RINCARI

Il pericolo è dover cambiare l'intero sistema produttivo

# A rischio la fioritura delle orchidee «Servono 14 ore di luce e calore»

PAOLO PINTO

● I rincari dei costi energetici cadono come macigni sulla testa dei florovivaisti costretti a rivedere i tempi della produzione e a modificare alcuni parametri per tentare di non far oscillare di molto il prezzo finale del prodotto. Ruvo è punto di riferimento del made in Italy per la produzione di orchidee grazie alla storia dell'azienda «Florpagano». «Servono 14 ore di energia per "illuminare" le orchidee in serra, quindi immaginiamo quanto complicato sia gestire i costi con questi aumenti. Incidono sulla materia prima, fanno lievitare il prezzo finale», ci racconta **Alessandro Pagano**, imprenditore del territorio.

A Ruvo di Puglia si producono in serra oltre 500mila orchidee *Phalaenopsis* che amano posizioni luminose, ma non con luce diretta, e le temperature devono essere sempre costanti e umide.

«A causa del caro bollette, il rischio è di dover cambiare l'orientamento produttivo delle serre - spiegano i rappresentanti di Coldiretti -, favorendo le importazioni da Paesi stranieri che nel 2021 hanno già fatto registrare un aumento del 20% in valore». Spesso si tratta di prodotti ottenuti dallo sfruttamento come nel caso

delle rose dal Kenya per il lavoro sottopagato e senza diritti e i fiori dalla Colombia dove ad essere penalizzate sono le donne.

Percorrendo la zona dei fiori di Ruvo di Puglia, sono tanti gli imprenditori che sottolineano il loro malumore e le preoccupazioni per questi aumenti: «Luce e gas sono gli aumenti più alti che abbiamo avuto -

afferma **Luca Pagano** di Florence Service -. Poi ci sono gli aumenti legati alle materie prime tra cui carta, plastica, concimi e la scarsa reperibilità degli stessi prodotti per cui siamo costretti a comprare a qualsiasi prezzo pur di accaparrarci il materiale che ci occorre alle varie lavorazioni, senza poter aumentare il prodotto finito di tali costi perché risulterebbe completamente fuori mercato e quindi invendibile».

Dal **MyPlant** a Milano giunge il racconto di **Francesco Lovino**, titolare del vivaio «Tecnoflor» preoccupato per le produzioni primaverili, calle e ortensie su tutti: «Abbiamo modificato il processo di produzione: abbassiamo da 20° a 15° la temperatura delle serre in modo da rallentare la produttività e cercare di contenere i costi. Ma chiaramente sono ritardi che pagheremo caro sulla nostra pelle».



### LA REGINA DEI FIORI

A Ruvo di Puglia si producono in serra oltre 500mila orchidee *Phalaenopsis* che poi vengono esportate in tutta Europa



